

Cultura

culturaspettacoli@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it

C'era una volta Twitter
La scienza è dopo tutto un'arte,
una questione di consumata abilità
nel condurre una ricerca

JOHN DEWEY

La Bibbia ispira gli artisti della città

Don Giuliano Zanchi, direttore del Museo Bernareggi, ha lanciato la sfida a otto gallerie d'arte «Esercizi di visione» individua approcci diversi: dodici gli artisti misuratisi con il testo



BARBARA MAZZOLENI

«La Scrittura possiede ancora fra le sue pagine intramontabili la forza ispiratrice per gesti artistici degni della cultura umana e della sua altezza spirituale? L'arte può ancora interessarsi a forme di espressione che accettino di non rinunciare alla prova del racconto? Possono ancora esistere "immagini" che provino a riferirsi al divino senza trasformarsi in "idolo"?».

È sullo sfondo di questi cruciali e attualissimi interrogativi che don Giuliano Zanchi, direttore del Museo Bernareggi, nell'ambito del festival biblico bergamasco «EffettoBibbia», ha ideato e lanciato a otto gallerie d'arte contemporanea della città la sfida di «Esercizi di visione», invitandole ad individuare tra i loro artisti i più sensibili a misurarsi in un incontro/confronto diretto con il testo biblico.

Si può quindi percorrere in città il singolare itinerario tra i lavori appositamente realizzati da dodici artisti misurandosi con le pagine intramontabili della Bibbia.

Singolare itinerario tra i lavori

La Galleria Elleni di via Broseta ha scelto Gian Paolo Tomasi che, lavorando con la tecnica digitale per creare immagini virtuali in bilico tra pittura e fotografia, affronta il tema della Passione di Cristo e della rinascita, utilizzando anche le immagini di personaggi noti come Omar Pedrini ed Elenoire Casalegno, al centro qualche anno fa di una vicenda personale di «rinascita» dopo una grave malattia di Omar (fino a oggi).

Giobbe di Scudeletti

Il fotografo Cesare Colombo propone invece fino al 9 giugno, alla Shots Gallery di Borgo Santa Caterina, «Riflettere la Luce», che segue attraverso «il filo d'Arianna del nostro viaggio terreno» le tappe fondamentali dell'esistenza, dalla nascita all'innamoramento, dalla solitudine alla fede, fino alla vecchiaia e alla morte.

Al linguaggio alchemico simbolico di cui la Bibbia è pervasa sono legate alla Galleria Vanna Casati di via Borgo Palazzo, le opere di Alfa Pietta, affascinata dal tema della creazione, di Lino Invernizzi, che prosegue la sua indagine sugli aspetti alchemici magici del creato, e di Mario Scudeletti che interpreta la potenza dolorosa del libro di Giobbe su tavolette fondo oro che va-



Cesare Colombo, «Riflettere la Luce», uno degli «Esercizi di visione» realizzati per EffettoBibbia, presso la Shots Gallery

gheggiano le icone bizantine (fino a oggi).

La responsabilità verso il pianeta

Alla Galleria Marelia di via d'Alzano, invece, Gianluca Chioldi fino al 30 giugno punta l'attenzione sui passi biblici che sottintendono la nostra responsabilità verso il pianeta Madre Terra: «con il titolo provocatorio *Se mi lasci ti cancello* - sottolinea - sintetizzo il monito di Dio Padre «Se non vivete nel rispetto dei Miei comandamenti la vostra fine sarà inesorabile», utilizzando la metafora del comando informatico «Mela-alt-esc». Si prosegue con la galleria Triangoloarte di via Palma il

Vecchio, dove Guido Airoldi presenta l'opera dal titolo «... sicché ripresero a vivere e si alzarono in piedi...» ispirata a Ezechiele, Gaetano Orazio immagina che cosa possa avere provato la fanciulla Maria nell'istante dell'Annunciazione e Angelo Zanella propone i suoi «ritratti nel ventre», tratti dalle ecografie morfologiche che si fanno in gravidanza (fino al 16 giugno).

Installazione video

In via S. Tomaso, alla Traffic Gallery, l'installazione video di Christian Rainer attinge ai passi biblici «che ci dicono - spiega l'artista - che il mondo stesso (il Regno di Dio) si rivolge a noi co-

me un'immensa e complessa parabola, la cui chiave di interpretazione è la semplicità stessa, il saper cogliere le cose così come si manifestano, in tal modo riconoscendo il senso di verità, tanto perseguito, nella loro stessa natura» (fino al 23 giugno). Giovanni Bonaldi, fino a oggi alla galleria Viamoronisedici, rilegge la vicenda di Giacobbe nei passi della Genesi e, dichiarando i contenuti legati al pensiero della mistica ebraica, compie un tentativo di esegesi cabalistica dove i quattro stadi alchemici che consentono a Giacobbe la conquista del nome «Israele» non sono altro che gli stadi evo-

lutivi collettivi spirituali.

Fino al 31 maggio omaggio al pittore Vittorio Bellini, infine, alla Galleria Michelangelo di via Locatelli che espone una serie di dipinti realizzati tra il 1998 e il 2008 in cui l'artista ha riletto i momenti della Passione in chiave espressionista: «...Un manto, un grande manto di luce e di speranza - scriveva nel 1989 Giovanni Testori a proposito dell'opera - sembra scendere su chi osservi questa iperbolica Crocefissione; che è anche una Pietà; che è anche, e soprattutto, Resurrezione». Per maggiori dettagli visitare il sito www.effettobibbia.it ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La terza guerra mondiale c'è già E per il dominio della conoscenza

«La scienza è uno dei pochi linguaggi di pace che siamo stati capaci di inventare. Ed oggi è necessario investire sulla conoscenza e sulla ricerca per avere un futuro sostenibile».

È l'appello lanciato da Sergio Bertolucci, direttore della ricerca del Cern di Ginevra, nell'occasione dei due incontri tenuti ieri ad Albino per illustrare le nuove prospettive della Fisica e i risultati ottenuti negli ultimi anni di ricerca grazie al più grande e potente acceleratore di particelle del mondo Large Hadron Collider (Lhc). Al mattino Bertolucci ha incontrato oltre duecentocinquanta studenti dell'Istituto scolastico Oscar Romero che, con il Comune di Albino e il patrocinio dell'Ufficio scolastico di Bergamo, ha organizzato l'incontro. Nel pomeriggio altre duecento persone hanno potuto seguire

l'appassionata testimonianza di Bertolucci, già vice presidente dell'Istituto nazionale di Fisica nucleare. All'incontro del pomeriggio, moderato da Sergio Pizzigalli di BergamoScienza, sono intervenuti, tra gli altri, il preside del Romero Angelo Savoldelli, l'insegnante Francesca Noris e l'assessore alla Cultura di Albino Andrea Chiesa. In Italia, ha esordito Bertolucci, «abbiamo tante eccellenze che occorre mantenere; nel contempo è necessario un rinnovato impegno per svilupparle dove non ci sono». L'obiettivo del Cern, ha ricordato il direttore della ricerca, «è spingere un po' più in là i confini della conoscenza umana nel campo della Fisica fondamentale. Il ruolo della ricerca di base è proprio quello di dare discontinuità alla conoscenza per cambiare i paradigmi di riferimento». È fonda-



Sergio Bertolucci, direttore del Cern, ieri alla conferenza ad Albino BERG

mentale, ha rimarcato Bertolucci, che «la società investa una parte, anche piccola, delle proprie risorse per costruire il futuro. Il Cern ha bisogno di investimenti, ma soprattutto di giovani ricercatori: la disgrazia più grande di un centro di ricerca è diventare vecchio. Serve un occhio sempre giovane per guardare il mondo. Ogni anno il Cern investe sui giovani perché vuole investire in "legittima difesa" per mantenere il nostro laboratorio».

Bertolucci, delineando conquiste e prospettive dell'acceleratore Lhc, ha rimarcato il «linguaggio di pace della scienza: da noi lavorano tremila persone di 109 nazionalità diverse e ospitiamo diecimila ricercatori provenienti da tutto il mondo». Il centro di ricerca di Ginevra, ha proseguito Bertolucci, «è una realtà per la quale si diventa orgogliosi di essere europei: oggi è costituito da venti Paesi, ma, in questo mondo globale, stanno arrivando anche altri clienti come Russia, Brasile, Israele». Il direttore della ricerca ha posto l'accento sulle capacità espresse dall'Italia in campo scientifico: «L'anno

scorso - ha ricordato - i quattro responsabili degli esperimenti del Cern erano tutti italiani: un segno tangibile delle nostre eccellenze che spero si mantengano, anche se in prospettiva si vedono alcune difficoltà». Dopo aver descritto la struttura di Lhc, le ricerche effettuate ed in corso e le straordinarie applicazioni nel campo dell'industria e della medicina, Bertolucci ha ricordato «il piacere della curiosità e il privilegio del desiderio di capire. Le nostre ricerche hanno a che fare con il nostro futuro prossimo: in questo mondo globalizzato è iniziata una sorta di terza guerra mondiale per il dominio della conoscenza che diventerà sempre più una materia strategica per un Paese che vuole avere un futuro sostenibile».

Bertolucci, dopo aver espresso critiche riguardo ai tagli su ricerca, università e scuola, ha concluso sottolineando la necessità di «avere una buona educazione, una buona università e una buona ricerca per il nostro futuro. Scambiare il futuro con i "futuri" non è una buona idea». ■

Gianluigi Ravasio

©RIPRODUZIONE RISERVATA